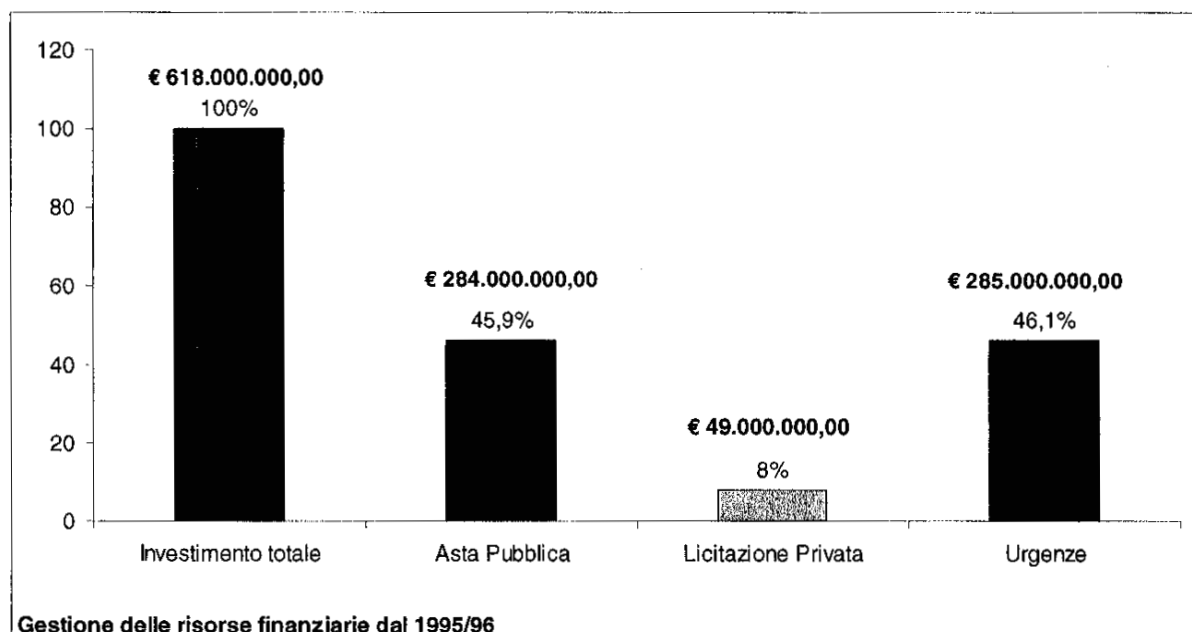
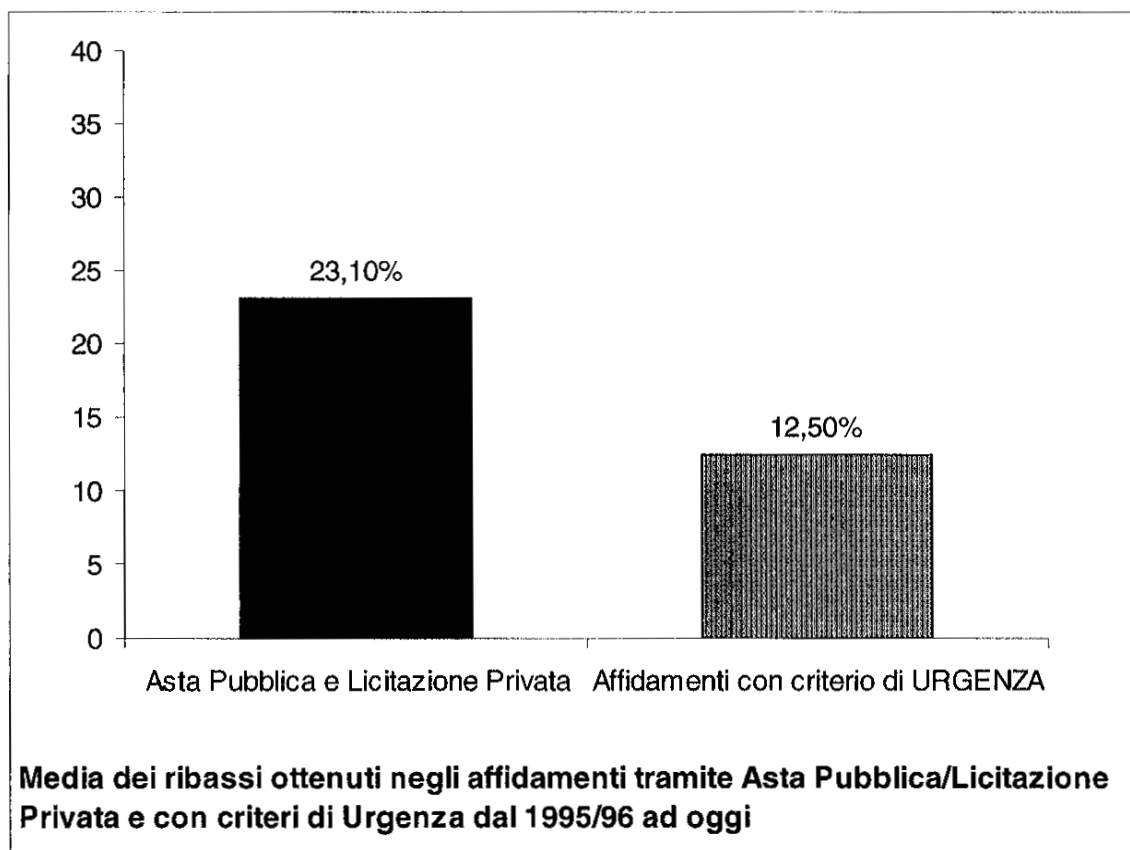
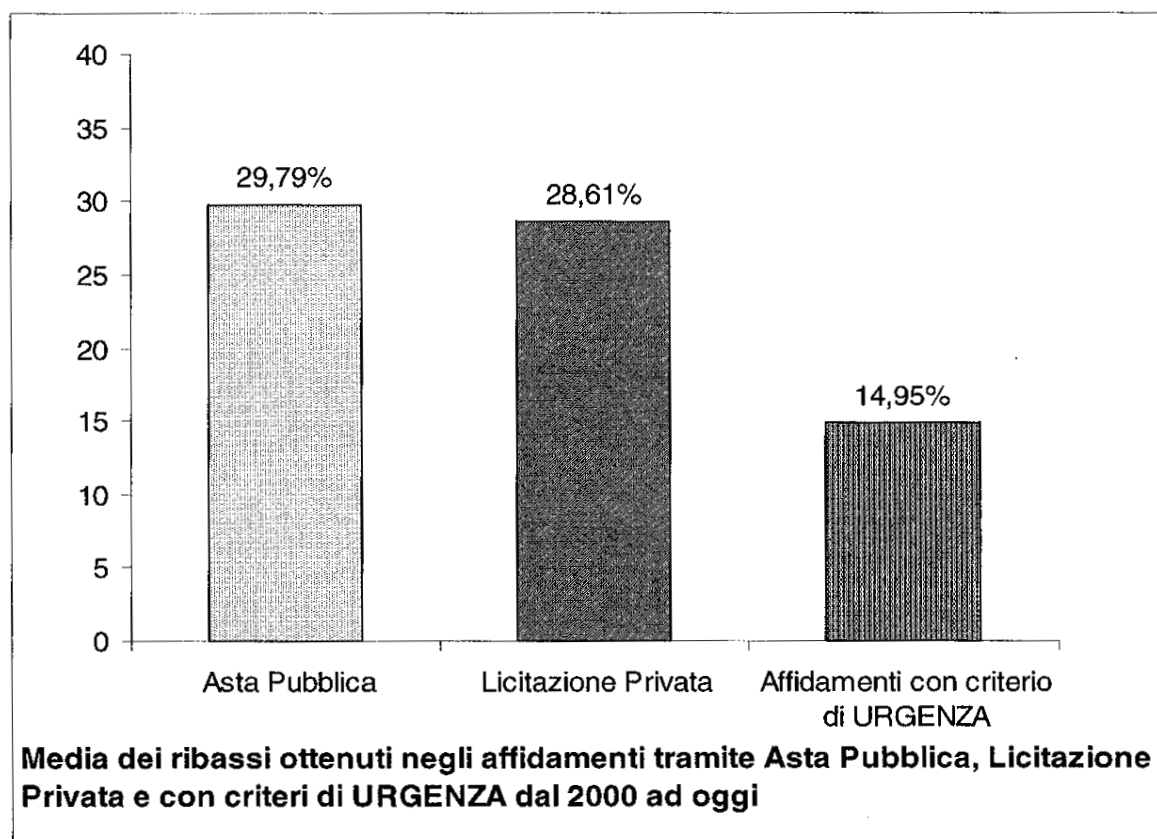




I grafici successivi mostrano la media delle economie d'asta dal 1996 ad oggi e le economie dal 2000 ad oggi:





In particolare le economie registrate recentemente, già con la gestione AIPO, risultano superiori al 30%. Ciò è confermato dagli atti d'ufficio in conseguenza di aste pubbliche.

E' ragionevole pensare che le economie registrate possano essere conseguenti ad una particolare situazione di mercato o che suggeriscano una rivisitazione dei costi delle opere compiute, ma sicuramente ad oggi sembra possibile pianificare detta economia a medio termine - anche transitoriamente - pur mantenendo integra la programmazione degli interventi.

Se ciò è condiviso - fatta salva la programmazione - si ritiene possibile proporre al Consesso di sostenere nella prossima finanziaria una norma che consenta all'AIPO l'accantonamento di parte delle spese di investimento per far fronte alle necessarie spese di funzionamento della nuova struttura, senza che ciò incida sulla programmazione degli interventi.

E' peraltro in corso un approfondimento tecnico per comprendere se e fino a che punto si debba agire anche sull'elenco prezzi normalmente impiegato nelle progettazioni delle opere.

In tal senso è stata costituita una commissione tecnica a cui partecipano i rappresentanti di categoria e quelli sindacali, in conseguenza di un voto espresso dal Comitato Tecnico di Consultazione dell'Agenzia.

Inoltre, disporre di risorse adeguate è, per esempio, condizione necessaria per soddisfare le attese della dotazione organica dell'Agenzia.

A tal proposito si ricorda che, con provvedimenti assunti nell'anno 2004, si è dato corso a procedure di mobilità in ingresso in surroga al blocco delle assunzioni; è stato altresì assunto un provvedimento per l'applicazione dello scorrimento orizzontale del personale e ad oggi è all'attenzione la definizione delle Posizioni Organizzative, nonché la formazione di bandi di concorso per la progressione verticale.

Sotto questo profilo la seguente tabella

SPESE	RISORSE TRASFERITE	PREVISIONI DI SPESA AL 2005
Generali	633.382,74	3.094.444,44
Personale	9.427.713,77	13.235.988,00

mostra l'incidenza del costo del personale, che non potrà essere soddisfatto con le risorse continuative trasferite dallo Stato nell'ambito del federalismo ed ammontante a poco più di 10 milioni di euro.

Ai maggiori oneri si può far fronte con una norma che consenta all'AIPO l'accantonamento di risorse fino al 15 % delle spese di volta in volta destinate agli investimenti.

Il percorso indicato consente intanto alle Regioni interessate di non gravare i propri bilanci per far fronte alle esigenze dell'Agenzia, soprattutto in un momento economico-finanziario del Paese non del tutto soddisfacente.

D'altronde la proposta trova, per similitudine, sostegno nei disposti della Legge 109/94, art. 18, comma 2 bis e dell'art. 17 del suo regolamento di attuazione, laddove è consentito l'utilizzo del 10% degli stanziamenti per gli interventi, per far fronte alle spese generali, ovvero nelle disposizioni della Circolare 312 del 01.07.1985 dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste che stima detta percentuale dal 13 al 16 %.

Nel caso dell'Agenzia deve essere stabilito, per norma, che il 10 – 15 % delle spese di investimento è destinato alle spese generali ed al funzionamento dell'Ente.

Occorre in tal senso riconoscere che la nuova struttura deputata al governo del bacino del Po ha un maggiore costo conseguente ad una riorganizzazione finalizzata ad una migliore gestione delle competenze trasferite.

Risulta infatti che — in prima applicazione — l'organico dell'Agenzia dovrà essere adeguato entro il 2005 da circa 300 a circa 360 unità, al fine di assicurare la sorveglianza sui corsi d'acqua e una maggiore efficienza in ordine agli aspetti amministrativi, nonché ad una maggiore capacità progettuale.

Parimenti è stata posta all'attenzione del Comitato di Indirizzo nella relazione programmatica redatta dal Direttore la necessità di migliorare l'organizzazione della dirigenza sia a livello centrale che periferico.

Richiamando le peculiarità che necessitano di interventi normativi finalizzati alla piena attuazione del DPCM 27.12.2002, occorre fare riferimento all'adozione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze di una circolare esplicativa dei disposti contenuti nell'art. 2 del DPCM 27.12.2002 che disciplini e sancisca in modo inequivocabile il trasferimento dallo Stato all'AIPO dei beni immobili.

Infatti sotto questo aspetto, molteplici sono le interpretazioni dei soggetti interessati che ad oggi hanno sostanzialmente determinato un'azione di stallo.

Altra questione rilevante riguarda il trasferimento delle risorse finanziarie previste dal sistema del federalismo. Ad oggi detti trasferimenti giungono all'AIPO attraverso il transito sui bilanci regionali; mentre invece sarebbe auspicabile adottare una norma che consenta il trasferimento diretto dal bilancio dello Stato a quello dell'Agenzia, sulla base dei provvedimenti di programmazione adottati dalle Regioni anche in sede di Conferenza Permanente Stato-Regioni.

CAPITOLO V°*Azione Amministrativa*

L'azione amministrativa dell'Agenzia si svolge all'interno di un quadro normativo riferito, in primo luogo, al Testo Unico n. 523/1904 e al Regio Decreto n. 2669/1937, rispettivamente relativi alla competenza sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria ed all'esercizio e coordinamento del Servizio di Piena, nonché nell'ambito della Legge 183/1989 recante *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*.

La L.183/89, nel citare che le disposizioni della medesima legge costituiscono norma fondamentale di riforme economico-sociali della Repubblica, individua altresì i soggetti attuatori, tra cui indiscutibilmente si pone l'Agenzia.

Si comprende, quindi, qual è oggi il nuovo quadro normativo di riferimento per le attività dell'AIPO, tenendo in conto il vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Po, redatto dall'Autorità di Bacino.

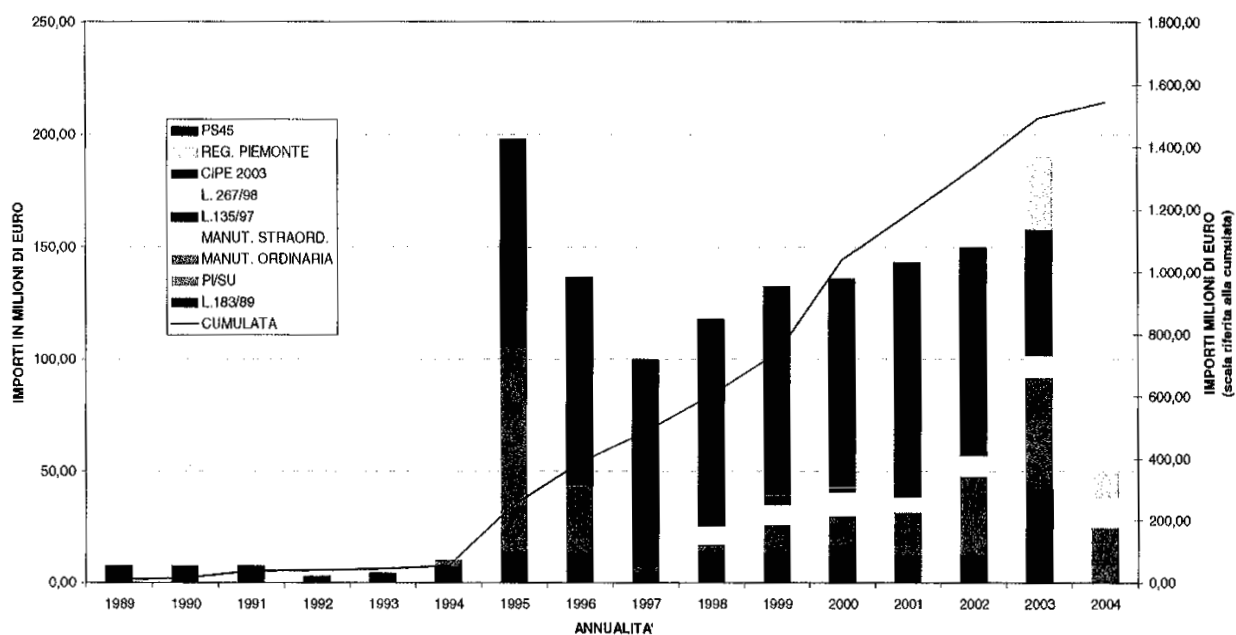
Dunque, all'attuazione degli obiettivi di governo del territorio, oltre agli Enti Locali, alle Regioni, alle Associazioni di categoria, ecc. vi concorrono prevalentemente l'Autorità di Bacino e l'AIPO.

Sotto questo profilo tutti gli altri attori dovranno sempre più ritrovarsi nelle linee di pianificazione dell'Autorità e confrontarsi con l'AIPO per l'attuazione degli interventi. In tal senso le norme sono orientate e pertanto i due organismi innanzi citati dovranno sempre più essere garanti del buon governo del territorio.

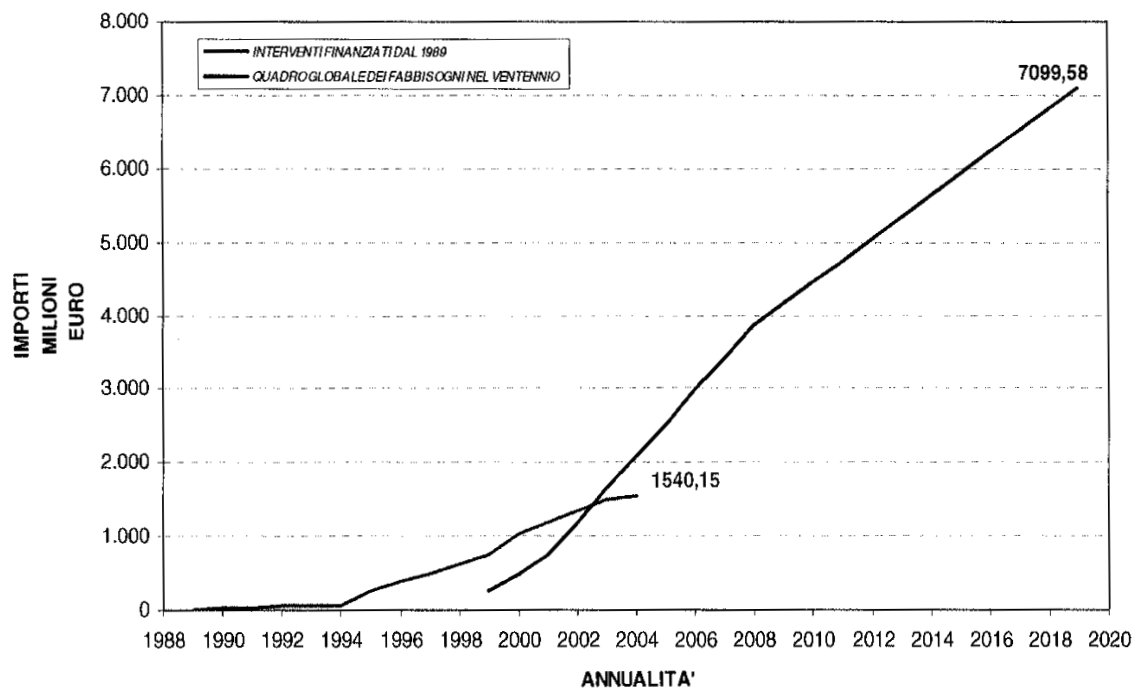
Nel porre prioritariamente le garanzie allo sviluppo economico-sociale delle popolazioni del bacino del Po, occorre valutare quali siano le emergenze finanziarie ritenute necessarie dai vigenti strumenti di pianificazione.

E' necessario quindi fare riferimento agli investimenti indicati dal PAI che, a partire dal 1998-1999 e per il ventennio successivo, prevede risorse pari a circa **7.000 milioni di euro**, ovviamente suddivisi per priorità, sulla sola rete idrografica di competenza dell'AIPO, mentre gli investimenti assommano ad oltre 13.000 milioni di euro se si considerano le risorse necessarie sulla rete idrografica minore e sui versanti.

A partire invece dal 1989, sia a seguito delle risorse messe a disposizione dalla L. 183/89, dalla L. 102/90, dal Piano Stralcio 45 conseguente agli eventi calamitosi del novembre 1994 (art. 7, L. 35/95), dalla L. 267/98, dai Programmi annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché delle risorse destinate dal CIPE per le aree depresse, le risorse assegnate all'Agenzia sono riassumibili nel grafico seguente:



La cumulata delle predette risorse è rappresentata nel successivo schema grafico, raffrontata alla linea segnalatrice delle risorse globali necessarie per il ventennio 1998-1999/2018-2019.



All'interno dei finanziamenti necessari alla difesa del suolo, devono sicuramente essere posti in evidenza quelli desunti dal PAI, necessari alla sistemazione dei nodi critici individuati lungo le aste fluviali. Si riporta di seguito il fabbisogno finanziario stimato per ogni criticità.

<i>Corso d'acqua</i>	<i>Regione</i>	<i>Nodo critico</i>	<i>Tratto</i>	<i>Fabbisogno finanziario (Importi in Euro)</i>
<i>Fiume Po</i>	Piemonte	PO01	Po dal torrente Maira a Moncalieri	70.000.000,00
<i>Fiume Po</i>	Piemonte	PO02	Po dalla Dora Baltea al Sesia (nodo idraulico di Casale M.to)	42.000.000,00
<i>Fiume Toce</i>	Piemonte	TO01	Toce da Masera al lago Maggiore	10.000.000,00
<i>Fiume Sesia</i>	Piemonte	SS01	Sesia dal Cervo a Vercelli	194.000.000,00
<i>Torrente Terdoppio</i>	Piemonte	TD01	Terdoppio da Novara a Cerano	Già finanziati
<i>Fiume Dora Baltea</i>	Piemonte	DB02	Dora B. a Ivrea	74.000.000,00
<i>Fiume Dora Baltea</i>	Piemonte	DB03	Dora B. a Saluggia	Già finanziati
<i>Torrente Stura di Lanzo</i>	Piemonte	SL01	Stura di Lanzo a Robassomero	10.000.000,00
<i>Torrente Dora Riparia</i>	Piemonte	DR01	Dora R. da Susa al Po (nodo di Torino)	61.000.000,00
<i>Fiume Po</i>	Lombardia /Emilia Romagna/Veneto	PO03	Po da Isola Sant'Antonio al Po di Goro	102.000.000,00
<i>Fiume Mincio</i>	Lombardia	MN01	Città di Mantova	5.000.000,00
<i>Torrente Garza</i>	Lombardia	GZ01	Garza nel tratto della città di Brescia	Già finanziati
<i>Fiume Adda</i>	Lombardia	AD01	Valtellina	Già finanziati
<i>Torrenti Lambro Olona</i>	Lombardia	MI01	Corsi d'acqua nell'area metropolitana di Milano	95.000.000,00
<i>Torrenti Arno Rile Tenore</i>	Lombardia	VA01	Interesse aste	5.000.000,00
<i>F. Trebbia</i>	Emilia Romagna		Riassetto idraulico dell'asta del f. Trebbia	18.000.000,00
<i>Torrente Parma</i>	Emilia Romagna	PR01	Cassa di espansione e tratto arginato da Parma al Po	1.500.000,00
<i>Torrente Enza</i>	Emilia Romagna	EN01	Cassa di espansione e tratto arginato dalla cassa al Po	3.500.000,00
<i>Torrente Crostolo</i>	Emilia Romagna		Riassetto idraulico dell'asta del T. Crostolo	5.000.000,00
<i>Torrente Secchia</i>	Emilia Romagna	SC01	Cassa di espansione e tratto arginato dalla cassa alla confluenza in Po	18.000.000,00
<i>Torrente Panaro</i>	Emilia Romagna	PA01	Cassa di espansione e tratto arginato dalla cassa alla confluenza in Po	3.500.000,00
<i>Delta del F. Po</i>			Riassetto idraulico del delta	390.000.000,00
TOTALE				1.107.500.000,00

Se nel territorio prospiciente l'asta principale del Fiume Po si dà lettura al peso delle infrastrutture connesse, appare ragionevole considerare l'asta fluviale stessa un'infrastruttura, nel senso che le opere di difesa idraulica sono un baluardo per la sicurezza delle aree padane.

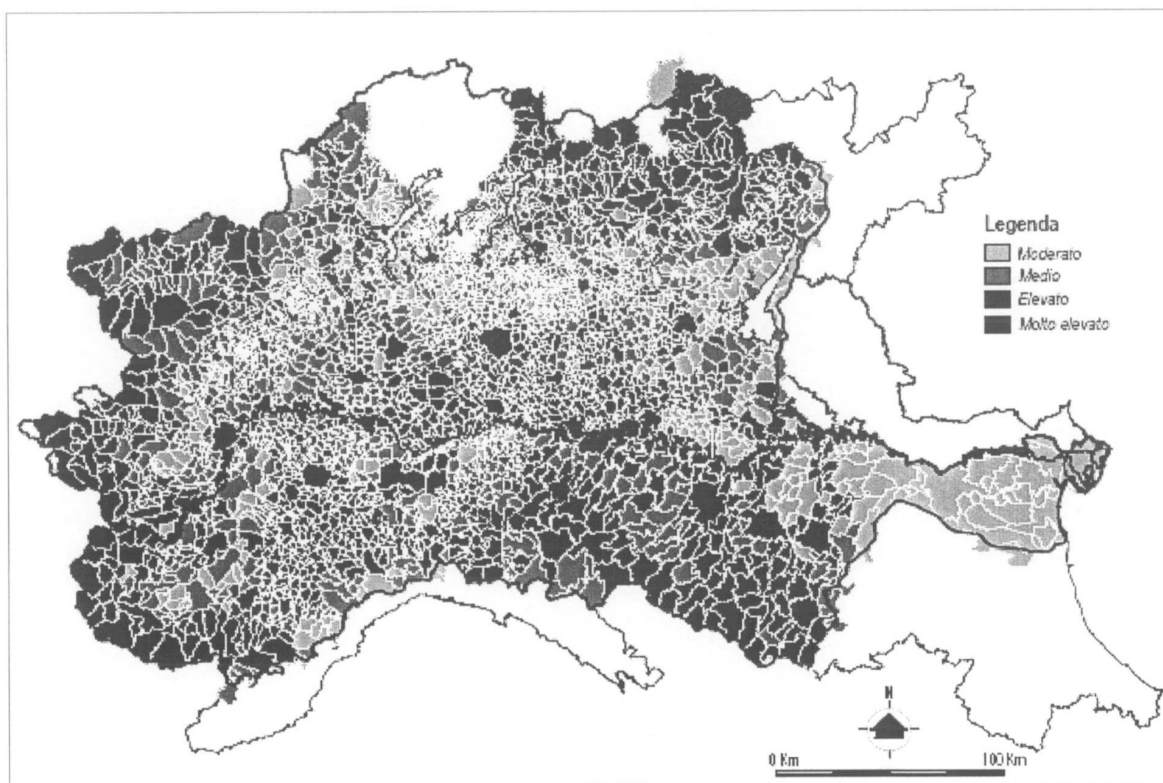
Se poi, gli orientamenti pianificatori avanzano ipotesi di utilizzo delle vie d'acqua, allora non v'è dubbio che il Po debba essere considerato un'infrastruttura.

Di conseguenza, qualunque siano le tendenze future in materia di utilizzazione del corso d'acqua, occorre che, fin da ora, si risolvano le criticità innanzi elencate per poter pianificare successivamente obiettivi di ampia valenza socio-economica.

Non a caso, infatti, nel 2003 il Comitato di Indirizzo dell'AIPO ebbe già modo di sottoporre all'attenzione del Governo la soluzione al problema “nodi critici” chiedendo che la “Legge Obiettivo” ne tenesse conto.

Discende pertanto la necessità di un confronto con il Governo centrale affinché, in occasione della prossima Finanziaria, la “questione Po” venga tenuta in conto per ridurre la divergenza fra le risorse impiegate e quelle previste dal Piano Assetto Idrogeologico per il fiume Po.

Dalla breve lettura territoriale esposta occorre convincersi delle criticità idrogeologiche del bacino del fiume Po (rappresentata in termini di classe di rischio in ambito comunale nella figura seguente) e che per superare le criticità, la “questione Po” deve essere posta da un canto a livello nazionale e dall'altro è necessario dare concreta attuazione alle norme già vigenti.



E' sempre più reclamata dai soggetti pubblici e privati la questione “manutenzione sulla rete idrografica”; sotto questo aspetto occorre proporre che venga intanto adottata nella prossima

finanziaria una modifica all'art. 7, comma 2, lett. c del Dlgs 112/98 al fine di non sottoporre a compensazione l'ammontare dei canoni ricavati dall'utilizzazione del demanio idrico; alle Regioni dovrà essere resa disponibile tutta la risorsa (ad oggi penalizzata di circa 150 milioni di Euro) che, aggiunta ai proventi in conseguenza della gestione dell'art. 86 del medesimo DLgs, possa permettere una adeguata pianificazione della spesa per far fronte alle manutenzioni ed alle rilocalizzazioni delle valenze edilizie presenti nel dominio fluviale fasciato ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 5 del D.L. 180/98 come convertito con Legge 267/98.

Su questo punto intendo essere più preciso per rimarcare il ruolo delle Regioni allorquando le medesime furono chiamate ad esprimere il loro parere sul provvedimento di riconversione in Legge del D.L. 180/98.

Infatti, all'indomani dell'alluvione del 1994 e delle gravi situazioni di dissesto idrogeologico di Sarno, gli intendimenti manifestati dal Governo dell'epoca, con l'adozione del D.L. 180/98, sembravano rivolti ad un'accelerazione dei tempi e dei metodi per percorrere la strada delle rilocalizzazioni.

Tant'è che la conversione in Legge 267/98 del D.L. 180/98 all'art. 1 comma 5, prevede la possibilità – attraverso i Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico – di dislocare le attività produttive, le infrastrutture e gli insediamenti abitativi al di fuori delle aree classificate a rischio idrogeologico con particolare riferimento ai beni esposti nelle fasce A, B e C.

Si tratta comunque di un'azione amministrativa concertata e nella quale i Comuni del bacino del Po ricoprono un ruolo fondamentale, in quanto essi sono chiamati da un lato ad individuare le aree di "atterraggio" delle valenze edilizie esposte a pericolo e dall'altro ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle norme e ai vincoli del PAI.

Non è certo quest'ultima proposta una soluzione sufficiente, ma intanto può essere considerata un'azione strettamente necessaria al fine di ridurre per quanto possibile le situazioni di rischio conclamato, in attesa della piena operatività dell'art. 25 della Legge 183/89, anche al fine di recuperare gli intendimenti del D.L. 180/98 non ancora soddisfatti.

Occorre infatti ricordare che il combinato disposto dell'art. 25 innanzi citato e del comma 4 dell'art. 1 della legge 59/97 (Legge Bassanini) pone in capo allo Stato la spesa destinata alla difesa del suolo ovvero alla crescita economica e sociale del territorio nazionale.

Non v'è dubbio che un riconoscimento da parte dello Stato della "questione Po" potrà consentire ai soggetti territoriali del bacino di pianificare e programmare le misure e gli

interventi strutturali e non strutturali a garanzia dello sviluppo economico e sociale in un periodo di tempo medio-lungo.

Infatti le questioni esposte non possono di certo trovare soluzione su quanto si preannuncia in termini di risorse disponibili per la difesa del suolo. A tal proposito risulterebbe che per il 2004 il contributo mostrato dal Ministero dell'Ambiente in ordine alla formazione del “decreto tagliaspese” è stato tale da ridurre a 580 milioni di euro il fondo di 770 milioni di euro destinato alle attività dello stesso Ministero dell'Ambiente.

La proposta di ripartizione del fondo globale prevede l'assegnazione di 65 milioni di euro a favore del D.L. 180/98, 97 milioni di euro per la L. 183/89 e circa 41 milioni di euro per far fronte ai trasferimenti conseguenti il federalismo amministrativo, di cui 29 milioni di euro a favore dell'Agenzia.

Trattasi quindi del 35% del fondo globale da destinare alla difesa del suolo.

Di conseguenza appare legittimo che la “questione Po” venga considerata adeguatamente nel prossimo provvedimento finanziario del Governo.

CAPITOLO VI°*Proposte*

Sulla base di quanto finora relazionato possono essere avanzate proposte operative che, per essere efficaci dovranno essere supportate in primo luogo dal livello politico parlamentare in occasione della formazione della prossima legge finanziaria.

A tale scopo, l'AIPO propone:

1. Ove la prossima Finanziaria preveda ulteriori blocchi delle assunzioni, occorrerà prevedere la seguente norma in deroga:

“L'Agenzia Interregionale per il fiume Po può bandire per l'anno 2005 concorsi pubblici per la copertura del 50% dei posti vacanti in organico”.

2. Tenuto conto che l'Agenzia è Ente strumentale delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, essa potrà essere individuata quale soggetto destinatario diretto di tutte le azioni concorrenti all'attuazione del federalismo amministrativo. In tal senso, la norma in Finanziaria potrà essere la seguente:

“Le risorse finanziarie previste nei DPCM 12.10.2000, 14.12.2000 e 22.12.2000, nonché quelle relative alla programmazione ordinaria in materia di difesa del suolo sono trasferite dallo Stato direttamente sul bilancio dell'Agenzia”.

3. Per far fronte ai conclamati maggiori oneri per il funzionamento della struttura occorre la seguente norma:

“L'Agenzia ad integrazione delle risorse continuative trasferite dallo Stato è autorizzata ad iscrivere a bilancio e ad utilizzare somme fino al 15% delle spese di investimento per gli interventi al fine di concorrere agli oneri per le attività, alle spese generali ed al funzionamento della struttura, ivi compresi i maggiori oneri per il personale.”

4. Per corrispondere alle esigenze più rilevanti sulla rete idrografica occorre prevedere una norma di rango finanziario che assegni all'AIPO, per il prossimo triennio, almeno 30 milioni di euro all'anno per le opere strutturali e 10 milioni di euro all'anno per le manutenzioni:

“Per ciascuna delle annualità 2005-2006-2007 è assegnata all’AIPO una risorsa pari a 30 milioni di euro per far fronte agli interventi strutturali sulla rete idrografica di competenza, nonché 10 milioni di euro per le medesime annualità per far fronte ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria”.

5. Al fine di garantire maggiore disponibilità finanziaria alle Regioni per far fronte alle manutenzioni sul territorio nazionale, appare opportuno adottare la seguente norma:

“La lett. c, comma 2, art. 7 del Dlgs 112/98 è soppressa”.

6. Per tener conto dell’esigenza dell’utenza in ordine a quanto detto sulla gestione dei fondi perenti, occorre formulare la seguente norma:

“Il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato è autorizzato a gestire le reiscrizioni sul Bilancio, dei residui perenti del Conto del Patrimonio dello Stato afferenti le attività del soppresso Magistrato per il Po, indipendentemente dalla suddivisione in sottopartite degli impegni originari accertati.

E’ altresì consentito all’AIPO, subentrata nella gestione delle attività svolte dal soppresso Magistrato per il Po, di soddisfare le obbligazioni scadute sui fondi colpiti da perenzione amministrativa, compatibilmente con la disponibilità di cassa, in attesa dell’assegnazione da parte dello Stato delle somme anticipate.”

